

Martedì 18 marzo 1997

12 l'Unità

LINEE e SUONI

## Lisa Stansfield da casalinga «italiana» a stella pop

ROMA. Prima, decisamente prima di diventare una stella del pop britannico con dieci milioni di dischi venduti, Lisa Stansfield è stata una casalinga in quel di Zagorolo, paesino a pochi chilometri da Roma che godrebbe di un'onesta anonimato se non fosse stato per la l'«Ultimo tango a Zagorolo» girato proprio lì da Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Dunque «una decina di anni fa - racconta Lisa Stansfield, di passaggio in Italia per promuovere il suo nuovo album - sono stata sposata con un ragazzo di Roma che viveva a Zagorolo. Ho abitato lì per sei mesi, ma non è stato un bel periodo. Passavo tutto il giorno in casa a cucinare. Non era quella la mia vita». Infatti, da lì a poco Lisa si sarebbe imbarcata nelle sue prime esperienze di spettacolo, prima come presentatrice tv e poi come cantante. Niente vocazione da casalinga romana, anche se, ammette, «io adoro cucinare, amo in particolare la cucina italiana come quella di Zagorolo», che immaginiamo consista in bucatini alla matriciana e simili. L'ex marito? «È passato troppo tempo - gliela lei, molto diplomaticamente - non lo ricordo più». Oggi la Stansfield vive con il suo compagno nonché produttore, Ian Devaney, in Irlanda, in una grande casa affacciata sulla baia di Dublino. Ed è a Dublino che ha inciso anche questo nuovo album, il quarto della sua carriera, che si intitola semplicemente con il suo nome. «Un disco importante - spiega lei - perché c'è tutta me stessa, lo sento molto vicino ed è per questo che ho scelto il mio nome come titolo. Nel disco precedente («So Natural») avevo cercato di cambiare qualcosa, ma tutti quelli che mi conoscono si chiedevano cosa stessi facendo. Con questo nuovo album sono tornata me stessa». C'è da dire che in effetti le nuove canzoni non si distaccano dal suo repertorio standard soul-pop, ma sono ben confezionate e gradevoli. Come la cover di «Never gonna give you up», un omaggio a Barry White «perché lui è sempre stato per me un punto di riferimento».

[Alba Solaro]

Si è chiusa ieri al Palalido di Milano la manifestazione dedicata alla musica, l'arte e la cultura irlandese

# Van Morrison, il «leone di Belfast» per celebrare il soul di San Patrizio

Il musicista ha tenuto banco per due sere, con la sua band, offrendo classici come «Tupelo Honey», «Into the mystic», le canzoni del nuovo album «The Healing Game» ed il suo abituale omaggio al pubblico italiano con «Buonasera signorina».

MILANO. Camicie verdi al Palalido. Ma non siamo a un convegno leghista, bensì nel bel mezzo di una settimana tutta dedicata all'Irlanda. Il vecchio palazzetto milanese diventa per qualche giorno un avamposto degli appassionati degli usi e costumi «Irish», con stand di ogni genere, dall'artigianato locale all'abbigliamento, con tanto di maglie da rugby in vendita e souvenir a base di fate e folletti in miniatura. Ci sono mostre di strumenti popolari e di fotografie, bancarelle con compact disc di musica popolare e libri in tema, improvvisate gare di «darts» (freccette), concerti a volontà. E, su tutto, un'incontrastata regina: la birra. Chiara, scura, alla spina, in lattina. Con lunghe code alle casse e bicchieri ricolmi. Una festa ultrapopolare, insomma, con tavolate e famigliole al completo, tra panini alla crema d'aringa, salmone affumicato e tipici plum-cake.

Tutti lì in attesa del giorno di San Patrizio, per cui si mobilitano gli irlandesi di stanza in città e tanti milanesi a ruota. A tenere banco, per l'occasione, c'è il solito grandissimo Van Morrison, musicista scorbuto e artista leggendario, ormai un classico al di sopra delle mode e delle tendenze. Van suona e fa il tutto esaurito per due sere, totalizzando quasi ottomila spettatori. Merito del prezzo basso, ventimila lire, e delle iniziative collaterali, ma anche un segnale di come certa musica, anacronistica quanto si voglia, funzioni ancora. Constatata d'obbligo: nel momento in cui in tanti, da Clapton a Bowie e U2, guardano alle nuove tecnologie e stravolgono il loro sound, Van Morrison rimane fedele a se stesso e alle proprie radici. Inutile cercare da lui innovazioni e cambiamenti, Morrison segue un percorso tradizionale e vecchio stile, alieno da campionatori e diavolerie elettroniche.

La sua musica ha il sapore dell'artigianato d'altri tempi, con quegli interventi d'organo elettrico e i frequenti contrappunti della sezione fiati, e con quel blues antico che si mescola a jazz e soul. Insomma, una miscela stranota e ascoltata centinaia di volte, ma che Van Morrison riesce a rendere ancora credibile e affascinante.

Il concerto del Palalido, penalizzato dai soliti pro-

## Un inedito di Richard Burton solo su Internet

Una rarità per cinefili a disposizione solo del «popolo della rete». La «Alternative entertainment network» (non nuova a mettere on line eventi eccezionali) ha restaurato una versione dell'«Amleto» di Shakespeare che vede Richard Burton nei panni del protagonista. Un film dell'attore gallese scomparso tredici anni fa, di cui si erano perse le tracce. Un film, ancora, che pochissime persone, in tutto, il mondo avevano potuto vedere. Ora, pellicola - diretta da John Gielgud - mai distribuita. Ora, invece, il «network» che l'ha digitalizzato lo renderà disponibile in rete. Chi vuole, potrà vederselo dal sei al dieci aprile.

Una sola avvertenza: i cinefili telematici dovranno avere l'accortezza di «prenotarsi» prima per evitare la spiacevole sorpresa di trovarsi di fronte al cartello: «Occupato, provare più tardi». Si tratta di un'opera del '64, prodotta dal leggendario Alexander Cohan, che costò diciassette settimane di lavoro al «Lunt Fontanne Theatre» di New York. Altri membri del cast furono: Hume Cronyn, Alfred Drake, George Rose, Linda Marsh, John Cullen, Barnard Hughes e Eileen Herlie. Per capire l'importanza dell'iniziativa, basti dire che l'opera cinematografica è stata proiettata nella sale cinematografiche americane in tutto per due soli giorni, trent'anni fa. La pellicola (che è piuttosto lunga: dura quasi tre ore) è stata poi dimenticata per volere dello stesso Burton che voleva farla sparire dalla circolazione. L'ha invece ritrovata la vedova di Richard Burton: era ben nascosta (addirittura in una scatola di metallo) nella villa svizzera che l'attore possedeva. L'indirizzo Web a cui prenotarsi è questo: <http://www.cummingsvideo.com/home/Li> c'è la scheda per «prenotarsi».

Diego Perugini

Stone Roses

## Mani e Ibrahim incidono assieme

Mani e Aziz Ibrahim, ex Stone Roses, hanno pubblicato un brano strumentale che potrebbe significare l'inizio di un nuovo gruppo all'interno del quale vi sono ex Roses. Il pezzo, che s'intitola «Morass», è su un cd singolo che si trova gratuitamente all'interno del numero di aprile della rivista «Total Guitar». Il brano (scrive rockol) è dai sapori vagamente asiatici ed è costruito su un campionamento di tabs.

Aegean Records

## Nasce l'etichetta di George Michael

Si chiamerà Aegean Records l'etichetta personale di George Michael. L'ex Wham, per la sua etichetta, ha aperto un nuovo studio di registrazione a Londra Nord. Toby Bourkee Joanna Bryant sono i primi due artisti che hanno firmato per la Aegean.

Primal Scream

## Kowalski il nuovo singolo

I Primal Scream pubblicheranno due singoli in maggio ed il nuovo album alla fine di giugno. Il primo singolo, «Kowalski», uscirà il 5 maggio, mentre il secondo, «Star», arriverà il 27 maggio. Alla fine di giugno anche l'album. Alcuni acetati di «Kowalski» (dal nome di un personaggio interpretato da Marlon Brando) sono già stati immessi nel circuito dei clubs inglesi.

## Jazz

Mainstream di lusso con occasionali fuoriuscite verso ritmi più urbani per questo disco del 27enne pianista Stephen Scott, ottimo e misurato leader al quale si affiancano solisti del calibro di Kenny Garrett al sax alto, qui in grande forma, e Brandford Marsalis al sax tenore. Composizioni originali e ■ **The Beautiful Thing** di Stephen Scott Verve

Fantasia eccitante descrittiva, fisicità, uso creativo del colore orchestrale sono alcune delle caratteristiche della scrittura di Aaron Copland, figlio del nostro secolo e protagonista ideologico del New Deal, che seppe come pochi altri assorbire umori cittadini e rurali dell'America di quel periodo.

■ **Short Symphony ed altre** di Aaron Copland Rca Victor

Il minimalista inglese Gavin Bryars raduna in questo cd tre sue affascinanti opere; «Addio alla filosofia» (1995), un concerto per violoncello scritto per lo strumento di Julian Lloyd Weber, ispirato a Haydn. «Un'ultima battuta e Joe può cantare» (1994), eseguito dallo strepitoso quintetto di percussionisti Nexus, di un'intensità inquietante. Chiude il cd un disteso adagio, «Lungo il Vaar» (1987) eseguito da Charlie Haden, il cui contrabbasso ha ispirato la giovinezza di Bryars, egli stesso contrabbassista. [Alberto Riva]

È un tango metafisico quello di Dino Saluzzi, o una memoria di tango, un fantasma che lascia tracce e profumo nelle stanze in cui ha abitato. Saluzzi, con il suo bandoneon, qui accompagnato dal figlio chitarrista José e da Marc Johnson al contrabbasso, ribadisce la sua scrittura intensa e allusiva, che sfiora le melodie e penetra di emozioni forti. Si ascoltino «Introduzione e Milonga del Ausente», si vedrà qualcosa in volo, figura imprevedibile, piena di quella misteriosa bellezza che solo la musica della terra porta in sé. [A.Ri.]

CLASSIFICA DEGLI ALBUM

- 1) U2 «Pop» (Island/Polygram)
- 2) Jovanotti «Lorenzo 1997-L'albero» (Mercury/Sole/Luna)
- 3) Pino Daniele «Dimmi cosa succede sulla terra» (Cgd/East West)
- 4) Aa. Vv. «SuperSanremo '97» (Columbia/Sony)
- 5) Spice Girls «Spice» (Virgin)
- 6) Patty Pravo «Bye Bye Patty» (Sony Music)
- 7) Zucchero «The Best of Zucchero Sugar Fornaciari» (Polydor)
- 8) Colonna sonora «Evita» (Warner Bros/Wea)
- 9) Litfiba «Mondi sommersi» (Emi)
- 10) Andrea Bocelli «Romanza» (Sugar/Universal)
- 11) Aa.Vv. «Hit Parade Dance Champions» (Universo Film)
- 12) Lucio Dalla «Canzoni» (Pressing)
- 13) Cugini di campagna «Anima mia» (New Music)
- 14) Eurhythms «Greatest Hits» (Rca)
- 15) No Doubt «Tragic Kingdom» (Interscope)
- 16) Aa.Vv. «Deejay parade» (Time)
- 17) Franco Battiato «Studio Collection» (Emi)
- 18) Claudio Baglioni «Attori e spettatori» (Columbia)
- 19) Aa.Vv. «Shine» (Philips)
- 20) Jamirpquai «Travelling...» (Sony)
- 21) Van Morris «The Healing game» (Polydor)
- 22) Anna Oxa «Stories» (Columbia)
- 23) Nick cave & The Bad Seeds «The boatman's call» (Mute)

CLASSIFICA DEI SINGOLI

- 1) U2 «Discothèque» (Island/Polygram)
- 2) Gala «Let a Boy Cry» (Do it yourself/Nitelite)
- 3) Sharon C «Sweet Dreams» (The/Self)
- 4) Whirlpool Productions «From disco to disco» (Motormusic)
- 5) 49ers «Baby I'm Yours» (Media/Heartbeat)
- 6) White Town «Your Woman» (Chrysalis/Emi)
- 7) Heartist «Belo Horizonte» (The Dub/Self)
- 8) Madonna «Don't Cry for me Argentina» (Maverick/Wea)
- 9) Nek «Laura non c'è» (Wea)
- 10) Rithmo «The Night» (Exotic)
- 11) Blackwood «Ride on the rhythm» (A&D)
- 12) Prodigy «Breathe» (Udp)
- 13) Charlie Dore «Times goes by» (Bustin)
- 14) Toni Braxton «Un-break my heart» (Do it yourself)
- 15) Warren G «I shot the sheriff» (Mercury)
- 16) Robert Miles «One and one» (It Company)
- 17) BBE «Flash» (Triangle)
- 18) Brides «Bohemian rhapsody» (Big Beat)
- 19) Lionel Richie «Amo l'amo ti amo» (Motown)
- 20) Lisa Stansfield «The real thing» (Arista)
- 21) Sash! «Encore une fois» (FMA/No Colors)
- 22) Patty Pravo «E dimmi che non vuoi morire» (P.S.)

Classifiche a cura di Afi - M&amp;D

## Oasis, è pronto il nuovo disco «Be here now»

I fans dei fratellini Gallagher possono tirare un sospiro di sollievo. Gli Oasis hanno infatti terminato di registrare il loro terzo album, quello che sembrava non dovesse mai prendere forma, tra le voci dello scioglimento, i guai giudiziari di Liam, le liti con Noel, il matrimonio annunciato, saltato e poi riannunciato, tra Liam e Patsy Kensit. Il titolo del nuovo disco è ancora quello provvisorio di lavoro, ovvero quel «Be Here Now» già deciso alcuni mesi fa. Ma a questo punto potrebbe anche diventare quello definitivo. Pare che gli Oasis stiano già lavorando alle b-sides dei singoli da estrarre dall'album. Si tratterebbe di quattro cover: una è «Helter Skelter» dei Beatles, un'altra dovrebbe essere «Heroes» di David Bowie. Qualche giorno fa la band ha lanciato un monito contro eventuali atti di pirateria di materiali registrati che sarebbero stati trafugati dallo studio. Il primo singolo dovrebbe uscire in agosto, mentre l'album è ora programmato per settembre.

Nel suo ultimo lavoro, «Intermittenze del cuore», l'ironia e il sarcasmo di sempre

# Ma come abbiamo fatto in questi anni senza Lollo?

L'omaggio a Piero Ciampi, il cantautore che diceva di avere tutte le carte in regola per essere scontento. Una musica che non dice bugie.

ROMA. Non ne sono proprio sicuro, ma credo sia stato un amico dei diciassette anni (Fabio, forse) a mostrarmi per la prima volta un disco di Claudio Lolli. Nel '73, quando, ignorante di musica come una capra, ritenevo che i Pink si chiamassero Freud, e non è una battuta. Dunque, lo rivedo, Fabio, in strada, nel nostro quartiere, nella controra del maggio elettorale, con un'enorme banconota da cinquemila lire sotto braccio. Mi dice, infilando lesto il portone di casa: lo devi proprio ascoltare, questo disco... Intendo che lì, fra «Michel» e «Borghesia», scorreva il ruscello emotivo di quel nostro presente acerbo, e magari perfino il nostro sentimento ora rabbioso, ora dolente del mondo... Aveva ragione, Fabio. Già, ma cosa c'era che mi piaceva, e ancora adesso mi commuove, nella musica di Lolli: soprattutto oggi che il mondo giovanile depone ghirlande e suppliche sul sacello televisivo della nostalgia suggerita dalla musica d'altura? Volendola dire tutta, c'è che se proprio devo scegliermi un Claudio

per riassumermi nel cuore i Settanta e poi la china successiva, con la ribellione che stenta ad andarsene in chi pensava d'essere un ragazzo e poi un uomo in rivolta, bene, diciamo pure: se proprio sono costretto nel plebiscito della storia a scegliere un Claudio, senza pensarci neppure un po', è sicuramente verso Lolli che vado, è lui che metto sull'altare mitragliato e vilipeso del mio cammino e delle mie emozioni; Claudio Baglioni no, Baglioni se lo tengano ben stretto fra le loro piume Fabio Fazio e la sua maggioranza non più silenziosa. Sì, se proprio il destino pretende che io debba lasciami annientare dal rotor del tempo, dai giri della nostalgia, il dubbio, in questo caso, non fa per me, rivendico e pretendo, magari proprio in nome di una generazione di rivoltosi scontenti, che sia il giri della musica di Lolli a portarmi via dal mondo, a ridurmi in poltiglia, a farmi diventare cieco d'incanto. E tutto questo perché nella musica di Lolli, nel suo cantare il mondo, c'è «incarnazione», c'è, insomma, pre-



Claudio Lolli

senza nella storia, e noi, forse, che abbiamo tentato e magari ancora tentiamo d'essere nella storia, faremo bene a tenerlo a mente questo fatto semplice. Non scherzo affatto, anzi, ribadisco; tutte le volte che ho provato a scarpinare nella storia, in modo sia pure zoppicante, fra le mura familiari pericolanti e le stragi e le trame disincanti e le nuove stagioni infide, il tutto annunciato sempre alla tivù, la musica di Lolli mi ha tenuto compagnia, mi ha accompagnato lontano lontano senza dirmi mai bugie. Sia benvenuto allora l'ultimo suo disco («Intermittenze del cuore», Tide records) dove Lolli, con i suoi acidi e l'ironia e il sarcasmo di sempre, a un certo punto si domanda ad alta voce «come ho fatto a stare senza di te?». Sottoscrive: come ho fatto a stare senza le canzoni di Lolli? Senza «Piazza bella piazza» e senza «Anna di Francia». Domanda retorica, se è vero che lui stesso, Lolli, aveva predetto già nel '77 quel che sarebbe accaduto, cantando così: «disoccupate le strade dai sogni e arruolatevi nella polizia».

lo, a dire il vero, non ho mai risposto a nessun bando, tuttavia non ce l'ho comunque fatta a sottrarmi al desiderio di fare ritorno alla malinconia siderale della sua musica, alla poetica di questo ragazzo nato nel '50 a Bologna. Lui che scrive e canta, lui che incanto, col suo ultimo disco, sceglie di rendere omaggio a Piero Ciampi, il cantautore che diceva d'avere tutte le carte in regola per non essere contento di questo mondo. Un omaggio dichiarato espressamente ne «i musicisti di Ciampi», un recitar-cantando sommesso e severo come un atto d'accusa contro quei musicisti «che non gli volevano bene/lo accompagnavano così, senza passione, / e mentre lui cantava e moriva/ loro facevano la loro professione». Morale finale: se dobbiamo necessariamente avere un'anima, ebbene, ognuno scelga quella che gli sta meglio di fronte alla propria coscienza e al proprio cammino. Grazie Claudio (Lolli).

Fulvio Abbate

## A Pino Daniele basta un giorno per il hit parade

È bastato un solo giorno al nuovo disco di Pino Daniele per conquistare i vertici della hit parade. «Dimmi cosa succede sulla terra», dopo appena un giorno di permanenza nei negozi, è già salito al terzo posto in classifica, secondo l'Afi, mentre secondo i discografici della Fimi sarebbe già al secondo posto, a insidiare il primato degli U2. Il disco di Pino Daniele, uscito il 12 marzo, ha avuto una prima distribuzione di 250mila copie, tutte prenotate. La sua tournée partirà il 12 maggio da Caserta e si concluderà il 14 giugno a Cava dei Tirreni, dopo aver fatto tappa ad Acireale (17 maggio), Bari (il 20), Roma (il 25), Firenze (il 29), e Milano (6 giugno).